MARTEDÌ 22 MAG. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 120

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO II. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 4 - Tassa gov. in più.

L' inaugurazione della Statua del Cavaliere
TORINO SALUTA IL RE CON IMMENZA ESULTANZA

L'arrivo del Sovrano

TORINO, 20. — Le accoglienze fatte ieri al Re dalla nostra città furono indescrivibili. L'anima antica di Torino è risorta con una esplosione di entusiasmo che ha lasciato profonda commozione in tutti.

Formatosi rapidamente il corteo si avvia al palazzo Reale. Il Re giunto alle ore 9 del mattino, fu accolto da enorme folla e accompagnato da un corteo al Palazzo Reale tra applausi di migliaia e migliaia di persone.

Appena il corteo delle vetture è entrato nel Palazzo Reale, i cordoni sono ritirati e la piazza viene gremita dalle associazioni patriottiche e da una immensa folla plaudente. Le numerose musiche alternano la marcia reale con gli inni patriottici. Chiamato dagli applausi incessanti ,il Re si presenta al balcone, avendo al suo fianco il Duca d'Aosta mentre ad una altra finestra appaiono il generale Diaz e l'Ammiraglio Cagni. L'ovazione che la folla tributa al Sovrano è imponente. L'entusiasmo del pubblico, in cui sono rappresentate tutte le classi sociali, è veramente impressionante. Il Re, a capo scoperto, saluta e ringrazia con cenni del capo. Tre volte il Sovrano è costretto dalle continue acclamazioni, a presentarsi a ringraziare al balcone.

L' inaugurazione del monumento in piazza Castello

La folla si riversa poi verso il lato di Piazza Castello dove fra Palazzo Madama e Via Po sorge il monumento al cavaliere.

Giungono le autorità e le personalità, la Duchessa di Genova con la Principessa Maria, la Principessa Jolanda col marito Conte Calvi.

Alle undici precise accolto dalla Marcia Reale giunge il Re salutato da frenetiche acclamazioni. Subito viene tolto il drappo che ricopre la statua di Cavaliere.

Prende per il primo la parola S. A. R. il Conte di Torino ch pronuncia il seguente discorso:

«Maestà! In questo giorno di rievocazione di passate glorie sia a me concesso, come antico ispettore e comandante dell'arma in guerra, di porgere a V. M., a nome di tutti i cavalieri d'Italia presenti o assenti l'omaggio di reverente e profonda gratitudine per aver V. M. voluto onorare con la augusta presenza l'odierna cerimonia. Questo monumento dovuto alla ispirazione e alla generosità di un artista torinese consacra alla storia in questa città a me cara, culla del forte Piemonte, secoli di fedeltà di devozione di gloria spesi tutti dall'arma per la gloria e per il Re. Dinanzi a V. M. garriscono i trenta stendardi affratellati in un sentimento di amore. Sono vecchi e giovani drappi che parlano di un passato. Ognuno ha la sua storia, i suoi eroi, umili e nobili ma tutti educati alla religione del dover allo spirito di quelle tradizioni che sono emanazione di forza di volontà di carattere. Forza volontà e carattere che nella recente guerra rifulsero nelle molteplici manifestazioni ad onore e gloria dell'arma ed a pro delle altre armi poichè una sola era la parola d'ordine: Vincere! Se imprescindibili necessità imposero la mutilazione, l'arma generosa e fedele non dispera, fiduciosa scruta l'avvenire e attende che i fatti affermino le sue necessità di vita, pronta sempre ad offrire quanto di meglio essa possiede, seguendo le evoluzioni dei tempi. Con questi sentimenti i gloriosi stendardi simbolo della patria, speranza dell'avvenire l'arma procedeva sempre avanti nei più ardui cimenti per l'Italia e per il Re.

Quindi il sen. principe Fabrizio Colonna parla a nome del comitato nazionale per il monumento.

Dopo di lui pronuncia il discorso ufficiale il generale d'esercito sen. Giardino, salutato da una imponente ovazione.

Infine il Sindaco Cattaneo prende in consegna il monumento a nome della cittadinanza pronunciando brevi patriottiche parole.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Tra la intensa commozione della folla enorme, il Re appunta le medaglie agli stendardi dei reggimenti di cavalleria Firenze ed Aosta e la medaglia d'oro sul petto del tenente Passavanti grande invalido di guerra. Applausi irrefrenabili hanno accolto l'atto del Sovrano.

A nome del comitato per il monumento il comm. Carniglione ha presentato a S. M. il numero unico «Cavalieri d'Italia». Terminata la cerimonia il Re salutato da evviva entusiastici e da applausi lungo tutto il percorso ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

La meravigliosa evocazione storica

Nel pomeriggio in Piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo il grande carosello storico organizzato dal fascio di Torino che vi ha lavorato parecchi mesi riuscendo a fare una meravigliosa rivocazione storica delle glorie del soldato italiano. Piazza Vittorio era tutta circondata da una immensa tribuna costruita in pochi giorni e che oggi ha accolto una folla che va dalle 30 alle 40 mila persone. Nella tribuna reale hanno preso posto le autorità la duchessa di Genova col la figlia principessa Maria Adelaide, la principessa Letizia, la principessa Iolanda col conte Calvi. La tribuna reale ha ai lati da una parte i grandi mutilati e dall'altra i mutilati.

Alle ore 15 precise tra un entusiasmo indescrivibile giunge il corto delle vetture reali. Il Re, principi, generali Diaz Giardino prendono posto, mentre tutto il pubblico inneggia a Casa Savoia. Subito dopo tra grandi applausi sfilano davanti alla tribuna reale i decorati di medaglie di argento mentre il Re tutti i principi sono in piedi in posizione di saluto. Si inizia quindi il grandioso Carosello. Tutti i partecipanti al Carosello sono sfilati nell'arena e poi è incominciato il torneo.

Prima davanti agli occhi della folla le vittoriose coorti romane hanno salito il Campidoglio e si è svolta la corsa delle bighe e delle quadriglie. Passando dall'epoca romana all'epoca medioevale è comparso Umberto Biancamano impersonato dal duca di Pistoia mentre l'araldo Umb. Mozzato à rivolte il saluto all'augusto Sovrano di una stirpe gloriosa e invitti cavalieri chiamati ad uno ad uno dall'araldo hanno giostrato e fatto evoluzioni e giuochi formando la S. di Savoia.

Venendo all'epoca di Pietro Micca la folla ha assistito all'assedio e alla battaglia di Torino, all'arrivo di Vittorio Amedeo secondo impersonato dal duca di Bergamo, alla cavalcata di principi, allo scoppio della mina accesa da Pietro Micca che fa saltare il maschio della cittadella di Torino che è stato riprodotto magnificamente in legno sulla piazza stessa.

Siamo all'epoca del Risorgimento. Si assiste alla formazione dell'esercito sardo. Passa lo stato maggiore, i generali piemontesi tra applausi indescrivibili, bersaglieri e garibaldini fanno evoluzioni e attacchi alla baionetta, cantano le popolari canzoni del risorgimento e chiudono con inni di saluto al Re.

Ecco l'epoca attuale coll'apoteosi di Vittorio Veneto. Ci sono le rappresentanze di tutte le armi corpi e specialità irrompono gli ardifi che attaccano colle bombe a mano, sfilano i reduci nelle gloriose tenute di combattimento e formano a caratteri immani la scritta: «Evviva il Re!».

E si giunge infine all'epilogo allo apoteosi dell'Italia fascista. La milizia nazionale sfila e fa il saluto al Re.

Così dalle prime vittoriose legioni romane si è giunti alle gloriose falangi di Vittorio Veneto, dalle prime armi della lancia e dalla corazza si è passati ai primi fucili, alle prime bocche da fuoco per giungere ai formidabili ordigni di guerra dell'epoca moderna ai potenti cannoni ai mortai agli aeroplani alle autoblindate. Finito lo spettacolo il Re si è voluto congratulare cogli organizzatori. Quindi è salito in vettura accompagnato dagli altri principi e fra continui calorosissimi applausi ha fatto ritorno a palazzo reale.

La serata di gala

Iersera al teatro regio ha avuto luogo una serata di gala in onore del Re promossa dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra sotto gli auspici del principe di Piemonte. Il teatro gremitissimo presentava un colpo d'occhio magnifico.

Alle 21.30 è giunto il Re colle principesse ed i principi che avevano partecipato alle cerimonie odierne. L'orchestra intona la marcia reale, il pubblico scatta in piedi ed applaude freneticamente. L'entusiastica dimostrazione al Re e a Casa Savoia si è poi rinnovata alla fine della prima parte del programma, il Re ha lasciato il teatro. Anche durante il percorso dal teatro al palazzo reale il sovrano è stato fatto segno imponenti manifestazioni da parte della folla immensa.

La giornata del Re

TORINO, 21. — S. M. il Re si è recato stamane a visitare l'Esposizione di Arte Quadrienale al Valentino. Numerosa folla lo attendeva al suo passaggio per tributargli una dimostrazione di affetto.

Compiuta questa visita il Re si è recato alla Mole Antonelliana dove ha ricevuto le Madri e Vedove dei Caduti e i Mutilati. Anche qui numerosa folla lo attendeva e gli ha tributato una nuova calorosissima dimostrazione. Altri applausi hanno salutato l'ingresso del Re nella storica sala. Il Re si era trattenuto affabilmente con le Madri e Vedove di guerra colla Presidente signora Chinaglia, con i mutilati di guerra e con il presidente cav. Ottavio Borsarelli avendo per ciascuno affettuose parole. Poco prima delle undici, il Re salutato da nuovi applausi ha lasciato la sala per recarsi al Municipio. Applausi ed acclamazioni hanno accolto il Sovrano lungo tutto il percorso e tali manifestazioni si sono fatte più vive e più calorose all'avvicinarsi del Palazzo Municipale dove la folla radunatasi era veramente grandiosa. Al ricevimento assistevano il fiore della cittadinanza.

Il Sindaco, cingendo la sciarpa tricolore, rivolse il saluto al Re, accolto col grido entusiastico di: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Finite le presentazioni gli applausi della folla costringono il Re a presentarsi nuovamente al balcone. Il Re torna a palazzo continuamente acclamato.

Fra il Re e il Pres. del Consiglio

ROMA, 20. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re a Torino:

S. M. Vittorio Emanuele - Torino. Mentre la bella, nobile, laboriosa Torino culla secolare e inviolata della Patria Italiana si raccoglie vibrante di entusiasmo attorno a V. M. anche sono spiritualmente presente al grande rito con animo di combattente fedele al Capo ed alla consegna. Firmato, MUSSOLINI.

A questo telegramma S. M. il Re ha risposto col seguente:

La ringrazio di cuore del suo tanto gentile quanto gradito saluto. Sono lietissimo di trovarmi tra la eletta ed operosa cittadinanza di Torino fervente per patriottismo oggi come sempre. Qui tutto procede egregiamente. Cordiali saluti. VITTORIO EMANUELE.

Il Principe Ereditario visita l'Università Bocconi
e riceve gli ex-combattenti

MILANO, 21. — Ieri mattina, alle 8 le associazioni ex combattenti e mutilati con bandiere e gagliardetti si sono radunate nel cortile interno del palazzo reale.

Poco dopo, S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi lo ha passate in rivista intrattenendosi con alcuni ex combattenti e mutilati e con alcune madri di caduti fregiate di medaglie al valore.

Alle ore 9,20 accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal sindaco, il Principe ha lasciato palazzo Reale recandosi in automobile a visitare il Castello Sforzesco.

Il Principe si è recato poi alla Università Bocconi ricevuto dal rettore e da tutto il corpo accademico. Il Principe ha deposto una corona di fiori sulla lapide ricordante gli studenti caduti in guerra. Poscia il rettore ha porto al principe il saluto a nome di tutti gli insegnanti e degli studenti. Il Principe ha ringraziato per l'omaggio rivoltogli.

Uno studente ha offerto a S. A. R. un berretto gogliardico che il principe ha messo in testa destando vivo entusiasmo fra i giovani che hanno inneggiato a lui a alla Casa Savoia. Una signorina ha offerto un mazzo di fiori che S. A. ha mostrato di gradire moltissimo. Sono stati quindi presentati al principe tre studenti decorati tra cui due mutilati ai quali il principe ha rivolto brevi parole.

Dopo aver ringraziato il rettore per la calorosa accoglienza il Principe ossequiato ed acclamato da tutti gli studenti si è recato a visitare la salma dove morì Alessandro Manzoni in via Morrone ricevuto dai nepoti e pronipoti del celebre scrittore.

Alle 12 accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi si è recato a palazzo Borromeo dove il principe Gilberto Borromeo ha offerto una colazione intima.

Nel pomeriggio nel cortile del Palazzo Reale si sono adunati gli ex granatieri residenti nella nostra città con bandiera e musica.

Il principe ha passati in rivista gli ex combattenti che poi gli offrirono una pergamena che compendia nei suoi disegni la storia tricentenaria della gloriosa brigata. La pergamena è stata dipinta dall'ex granatiere Bastiglia e porta una dedica del capitano Gino Rocca.

Nel pomeriggio il principe ha dato un ricevimento al Castello. Nel ritorno a palazzo Reale alle ore 18.15 fu acclamatissimo.

MILANO, 21. — Stamane alle ore 7.30 S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dall'on. senatore Mangiagalli sindaco di Milano è partito in automobile diretto a Como e Lecco.

La visita a Turate

MILANO, 21. — Alle 8.40 il Principe Ereditario è giunto a Turate per visitare l'Ospizio dei veterani delle Patrie Battaglie. Lo attendevano il generale Maggiotto, il prefetto di Como, l'ing. Silva, vice presidente della Casa. Il Principe ha fatto un giro per i musei ed ha poi firmato la pergamena che ricorda la sua visita. Il Principe ereditario ha quindi proseguito per Viggiù attraversando i paesi della Brianza imbandierati accolto ovunque dal entusiasmo della popolazione.

A Viggiù alla presenza del Principe è stato inaugurato il gagliardetto del locale istituto per gli Orfani di guerra. Il Principe si è quindi recato a Varese.

L'ordine del giorno alla Marina
PER IL 24 MAGGIO

ROMA, 21. — L'odierno foglio d'ordine del ministero della marina, reca:

Il 24 maggio alle ore 12 su tutte le navi e in tutti gli stabilimenti militari marittimi siano radunati gli ufficiali e gli equipaggi e si raccolgano per un minuto in silenzio volgendo un pensiero di gratitudine ai nostri Caduti della grande guerra. Sia dato termine alla cerimonia col grido di: Viva il Re!

Nello stesso giorno le varie autorità locali provvedano ad una speciale cura ai cimiteri di guerra o delle tombe dei Caduti che sono sotto la loro giurisdizione.

La sede di un Fascio assaltata dai popolari
UN MORTO E ALCUNI FERITI

MILANO 21. — (notte per telef.)

Gravissime ripercussioni ha avuto a Cesato Maderno un lievissimo incidente avvenuto fra popolari e fascisti durante una processione eucaristica che si svolgeva in un paese vicino.

Una colonna di circa trecento popolari, malgrado i tentativi di pacificazione del parroco, circondava verso le ore venti la sede del Fascio locale facendola bersaglio di un fitto lancio di pietre. Persistendo i dimostranti nel loro atteggiamento e facendosi sempre più minacciosi i fascisti asserragliati nella casa, sparavano alcuni colpi di moschetto prima in aria e poi contro gli avversari ferendo gravemente all'addome tale tale Mangani Mauro di anni ventiquattro di parte popolare. Il Mangani in seguito alla ferita è morto poco dopo. Ferite di minore gravità riportarono gli Elli Lorenzo e dall'Orio Lorenzo ambedue popolari.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di quindici popolari e di alcuni fascisti del luogo.

Un ultimo incidente si verificò verso le ventitrè al passaggio di due fascisti che vennero fatti segno a colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

Il fatto provocava una pronta rappresaglia dei fascisti che bastonarono certi Grassi Angelo e Luigi ritenendogli autori della imboscata e producendo al primo una ferita guaribile in quaranta giorni.

Sul posto sono stati inviati rinforzi.

Una rettifica alle rettifiche
del «Corriere della Sera»

ROMA, 20. — L'Alto Commissariato delle ferrovie comunica: Il «Corriere della Sera» nel suo numero 117 del 17 maggio corrente così si esprime: «Gli allegati al discorso di Milano, a pagina 323, precisano in 215,797 gli appartenenti alle ferrovie di Stato (di ruolo, avventizi e operaio) nel mese di febbraio con una spesa di 1.644 milioni di lire. La prima cifra sarà indubbiamente esatta, ma non lo è la seconda la quale darebbe per ogni agente un costo medio di lire 7.700 di gran lunga in feriore al vero. Per quanto consta, invece per la spesa annua è tra i 2.300 e 2.400 milioni che corrisponde a quel costo medio di lire 11.000 11.500 per agente che risulta da molte altre fonti ufficiali.

Facciamo grazia al «Corriere della Sera» di aver riscontrata esatta la cifra numerica. Possono però assicurare che è esatto anche l'importo di 1.644 milioni di lire quale risulta dal prospetto a pagina 323 degli allegati al discorso di S. E. il ministro delle Finanze.

Gli è che questa somma riguarda soltanto gli stipendi e le paghe fisse del personale. Se l'articolista non avesse avuto tanta fretta e si facesse un poco più indugiato ad esaminare serenamente le cose avrebbe visto che esiste un altro prospetto alle precedenti pagine 272 e 273, nel quale sono esposte le competenze varie, escluso gli stipendi, come si legge nella intestazione al prospetto stesso, per una somma complessiva di 727 milioni al le quali aggiungendo 1.644 milioni di cui sopra, si ha un totale di spesa di 2.370 milioni come precisamente suppone il foglio milanese, non certo per scienza propria. E con ciò si raggiunge pure il costo medio di lire 11.000 per agente. Ci limitiamo a contestare le affermazioni di fatto del «Corriere della Sera senza soffermarsi in merito a quanto è cenno nel resto dell'articolo, poichè trattasi di semplici induzioni.

Deputati che si dimettono...

ROMA, 21. — (notte per telefono) E' giunta alla Presidenza della Camera la lettera con la quale il deputati Lussu della circoscrizione di Cagliari si dimette da deputato per il fatto che il gruppo sardo di azione è passato ai fasci.

Sembra che per la stessa ragione si dimetterà anche l'on. Cao Pinna altro deputato sardo.

Voci senza fondamento di soppressione di prefetture

ROMA, 21. — Recentemente sono state poste in giro voci di soppressioni di provincie e di prefetture. Queste voci sono destituite da qualsiasi fondamento.

La partenza di Bethlen

ROMA, 21. — Stasera alle ore 20.30 è partito per Budapest il conte Bethlen. E' stato salutato alla stazione dal senatore Contarini, dal comm. barone Russo, capo gabinetto dell'on. Mussolini, dal principe di Castagneto ministro d'Italia a Budapest, ecc.

Una scossa di terremoto

FOGGIA, 21. — La scorsa notte alle ore 23 gli apparecchi sismici hanno registrato una scossa di terremoto della durata di quattro secondi. La ampiezza del tracciato è di 4 centimetri, l'epicentro si ritiene vicino e in direzione est.

L'ex-Sultano a San Remo

SAN REMO, 20. — Sono qui giunti per un lungo soggiorno l'ex Sultano Mohamed ed il numeroso suo seguito ed hanno preso alloggio in tre grandi ville.

Il sultano mantiene l'incognito sotto il nome di Conte Burchaneddin.

L'opera del ministro De Stefani giudicata all'estero

LONDRA, 21. — Il «Times» in un articolo dal titolo «Coraggiosa finanza italiana» «Pareggio del bilancio» rileva che il ministro del tesoro on. De Stefani nel discorso tenuto al teatro della Scala di Milano, ha fatto una franca e chiara esposizione dell'attuale posizione finanziaria dell'Italia. Egli tende naturalmente a raggiungere il pareggio del bilancio ed infatti il governo fascista si è impegnato ridurre a zero il deficit del bilancio per l'anno 1925. Ciò sarà difficile, ma non sarà mai impossibile. I principi generali dai quali muove l'on. De Stefani, continua il «Times», denotano un uomo che è troppo abile per ricorrere a rimedi empirici, troppo forte per abbandonarsi ad un falso ottimismo, e troppo coraggioso per disperare della onestà del contributo italiano. Egli ha stabilito il principio per cui ad ogni milione di aumentata riscossione deve essersi un milione di economia — cioè maggiori entrate e minori spese. Egli riconosce l'insensatezza di una legislazione anticapitalistica quale fu per esempio l'attacco al capitalismo del sig. Nitti, del monopolio dell'assicurazione, delle poste e delle ferrovie di stato e della obbligatorietà della nominatività dei titoli al portatore. Egli ha assicurato l'esenzione dalla tassa al capitale estero ottenuto in prestito dagli italiani in modo che possono essere concessi a tale capitale i più alti interessi. Egli ha consentito pure la diminuzione dei dazi sui generi di prima necessità. Vi è stata molta ansietà circa le nuove tassazioni; l'on. De Stefani mise subito il dito sul punto debole della finanza italiana quando nel novembre 1922 disse: «A coloro che mi chiedono se io domanderò nuovi sacrifici ai contribuenti rispondo; io chiedo ai fraudolenti il sacrificio di cessare dalle loro frodi»; questo significa che nel passato una gravosa tassazione ha prodotto una fuga generale e che per rimediare i governi hanno caricato il contribuente per due o tre volte e più di quello che poteva dare. Questo è il circolo vizioso che deve essere spezzato.

Il «Times» ricorda che negli scorsi cinque esercizi finanziari il deficit del bilancio è stato in media, di 124 milioni di sterline per anno. I capi socialisti — continua il giornale —, dominavano la situazione e la coniugatura fu per la finanza italiana che divenne la favola della Europa. Coll'avvento dell'on. Mussolini ciò non di meno un notevole mutamento è avvenuto. L'on. De Stefani giovane Ministro delle Finanze si è prefisso di eliminare il deficit del bilancio completamente prima del 1925. Oltre centomila persone in Italia soggetto alla imposta sul reddito sono riuscite a sfuggire al pagamento di esse negli ultimi anni ed il primo sforzo del signor De Stefani è diretto appunto al raccoglimento dei loro debiti verso lo Stato.

Inoltre egli sta dando all'Europa un esempio colla perfezione delle sue economie. In tal modo il signor De Stefani spera di risparmiare almeno 1600 milioni di lire (circa lire sterline 16 milioni) e di aggiungere alle entrate altri 442 milioni. Non vi è dubbio che i suoi sforzi aumenteranno enormemente il credito dell'Italia e indirettamente agiranno sulla stabilità generale della Europa tuata.

Se la Francia e l'Italia potessero pareggiare i loro bilanci sarebbe rinata speranza e sarebbe ricostruita la spina dorsale dei torbidi europei, perchè in ultima analisi le difficoltà finanziarie sono oggi la base della maggior parte della irrequietudine politica del continente.

Se il ministro francese delle finanze seguisse la guida del signor De Stefani molte sorgenti di irrigazione che tengono l'Europa in agitazione svanirebbero come per incanto.

Gli aviatori francesi a Palermo

PALERMO, 20. — Nel pomeriggio dinanzi ad una folla enorme che gremiva le tribune e il Prato al campo di aviazione di Marsa i componenti la squadriglia francese Bapt hanno eseguito delle gare aeree.

Il pubblico ha specialmente applaudito gli aviatori capitano e tenente Picard. Una musica militare ha alternato fra gli entusiastici applausi della folla la marcia Reale e la Marsigliese.

La conferenza parlamentare internazionale
A PRAGA

PRAGA, 21. — La nuova Assemblea della conferenza parlamentare internazionale alla quale partecipano 20 stati è stata inaugurata oggi.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal ministro Benes rappresentante il Ministro Masaryk. Il programma della conferenza comprende fra l'altro le seguenti questioni: convenzione sul procedimento unito ai concorsi, relatore il ministro Boga Franchi sistemazione della tassazione delle imprese che svolgono il loro attività nei diversi paesi, relatore lord Forbes; unificazione del diritto nei riguardi delle cambiali e cheques, relatore l'on. Mechelyon delegato belga; ristabilimento delle linee ferroviarie transoceaniche.

Alla conferenza partecipano 15 deputati inglesi, nove ungheresi, sei italiani. Sono presenti anche i rappresentanti del Giappone, della Australia e dell'Irlanda.

Le dimissioni di Bonar Law

LONDRA, 20. — E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: Il viaggio di Bonar Law non ha migliorato la sua salute. Al suo ritorno dalla Francia il primo ministro inglese è stato visitato dai medici i quali hanno redatto il seguente bollettino: «Nonostante il riposo preso dal primo ministro nel suo viaggio egli trovasi ancora in uno stato soddisfacente e non possiamo garantire un miglioramento in breve tempo. Lo stato di salute del primo ministro non è buono». In conseguenza di ciò il primo ministro ha inviato le sue dimissioni ed il Re le ha con rincrescimento accettate.

Si annunciava stamane da fonte autorevole che finora nessun ministro è stato chiamato presso il Re per la successione di Bonar Law.

Si osserva che le dimissioni di Bonar Law sono venute spontaneamente e che quasi tutti i ministri sono attualmente assenti da Londra. Una nota di carattere ufficiale diceva però tardi che il Re, che si trova attualmente a Albershot, non si propone di abbreviare il suo soggiorno per ritornare a Londra. Se non sopravvengono circostanze impreviste, il Re tornerà alla capitale venerdì prossimo.

Ramsay Mac Donald, capo della opposizione ha espresso il suo rammarico per il fatto, che lo stato di salute di Bonar Law le abbia costretto a lasciare il potere.

Commenti e previsioni sulla crisi

LONDRA, 21. — E' ancora impossibile alla fine della mattinata di avere impressioni autorevoli sulla situazione creata dalle dimissioni di Bonar Law. Infatti data la festa di Pentecoste, i circoli politici sono deserti; tuttavia è atteso nella giornata il ritorno a Londra di parecchie personalità ministeriali e politiche. La subitaneità delle dimissioni di Bonar Law ha sorpreso le poche autorità politiche rimaste a Londra. Questa decisione del resto era già conclusa a Parigi e conosciuta verosimilmente da Lord Curzon e Lord Amary primo Lord dell'ammiragliato, il quale ultimo essendo in vacanza a Parigi è rientrato a Londra con Bonar Law. La possibilità di una coalizione dei partiti non è prevista. Sembra piuttosto che il nuovo primo ministro sarà un conservatore. Quelli che sono in relazione personale con Bonar Law sono molto inquieti per la sua salute e non sembrano farsi illusioni sul la speranza di guarigione.

PARIGI, 21. — La stampa francese è unanime nel deplorare le dimissioni di Bonar Law e ricorda che se egli si è astenuto dal collaborare colla Francia negli affari tedeschi, ha sempre dato prova di riguardo alla sua alleata, mantenendo un atteggiamento leale e benevolo senza cercare mai di intralciare l'azione francese nella Ruhr.

Il telegramma di Poincaré

PARIGI, 21. — Il Presidente del Consiglio Poincaré ha inviato a Bonar Law il seguente telegramma: «La Francia deplora profondamente la determinazione alla quale vi obbliga il vostro stato di salute. Essa non dimentica che malgrado la differenza dei metodi seguiti dai nostri due paesi negli ultimi mesi per l'esecuzione del trattato di Versailles, voi contribuiste con tutte le forze a mantenere intatta l'alleanza necessaria alla tranquillità del mondo. La Francia vi resterà riconoscente di aver così ben compreso la nostra volontà per le riparazioni e di aver così lealmente riconosciuto le nostre costanti intenzioni pacifiche. Vi rivolgo i miei personali più calorosi voti per un pronto e completo ristabilimento. — Poincarè».

Si eviterà la rottura tra l'Inghilterra e la Russia?

MOSCA, 20. — La maggior parte dei commissari considera che la rottura anglo-russa sarebbe disastrosa. Essi sono disposti a cessare la propaganda in oriente benchè persistano a negare la esistenza di essa. Il consiglio degli operai di Pietroburgo ha approvato una mozione la quale chiede di respingere categoricamente le condizioni britanniche.

La risposta della Svizzera

BERNA, 20. — Il Consiglio Federale ha deciso di respingere con «fin de non recevoir» la nota con la quale il governo soviettistico lo rendeva responsabile dell'assassinio di Worowski.

BERNA, 21. — La risposta del Consiglio Federale al signor Cicerin che respinge energicamente la responsabilità della Svizzera nell'assassinio di Losanna è stata immediatamente trasmessa a Mosca.

La salma di Worowski a Mosca

MOSCA, 21. — E' arrivata la salma di Worowski. Una grande folla ha accompagnato il feretro alla Piazza Rossa dove è stato inumato accanto ai sepolcri delle vittime della rivoluzione. Dinnanzi alla tomba fino alla sera son sfilate con le bandiere abbrunate le delegazioni delle officine, degli uffici, delle istituzioni pubbliche e private, delle scuole popolari medie e dell'università.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

Da S. PIETRO AL NATISONE

La solenne inaugurazione della bandiera

della R. Scuola Magistrale

SAN PIETRO, 20. — Nel magnifico sponde delle Prealpi Giulie di Val Natisone, tra un tripudio di tricolore, di fiori, di suoni e di voci argentine, bella, semplice commovente, significativa e riuscita oggi la festa per la benedizione e consegna della bandiera della R. Scuola Magistrale «Irene da Spilimbrego».

Nel cortile della scuola, parato a festa, al cospetto di moltissime autorità e rappresentanze, in mezzo ad una selva di vessilli si è svolta la solenne cerimonia.

L'aspetto è magnifico. Sul muro di fondo è costruito il palco delle autorità adorno di bandiere con al centro il ritratto del Re.

Fra le autorità notiamo il nuovo Prefetto del Friuli, avv. Pisenti, che con squisito senso politico ha voluto presenziare di persona a questa significativa festa in questo lontano lembo di Patria: il cav. Lops Presidente della Commissione Reale, il cav. Gentile provveditore agli Studi; l'assessore prof. Del Piero pel Comune di Udine, il prof. Musoni; il sindaco signor Iussig, il sottoprefetto ed il sindaco di Cividale, il maggiore Brisotto comandante il Battaglione Cividale, il senior De Rienzo comandante la Coorte cividalese; il direttore del Ginnasio di Cividale cav. Borgialli; rappresentanti dei Comuni di Rodda — San Leonardo — Tarcetta ecc. il cav. Pagnutti agente delle Imposte di Cividale, il signor Cavasola segretario del Fascio di Pulfero; il dottor Ortali, il cav. Antonio Rieppi direttore didattico delle scuole di Cividale, il direttore didattico di San Daniele, signor Alfredo Lazzarini e molte, moltissime altre personalità della vallata.

Nel mezzo del cortile, allineato in triplice fila, stanno le alunne della scuola; sulla sinistra è schierata la rappresentanza della Milizia Nazionale e della Avanguardia coi rispettivi gagliardetti. A destra stanno le numerose rappresentanze delle Associazioni Nazionali dei paesi vicini con le bandiere e i bimbi delle scuole elementari. In fondo la fanfara degli alpini e la banda di Vernassi. Tutto all'intorno donne, uomini e bambini allegri sorridenti e quasi tutti con un nastrino tricolore.

Indossando i paramenti sacerdotali si avanza il parroco don Petric, il quale dopo aver benedetto col sacro rito la bandiera, pronuncia un discorso risolutamente patriottico e chiude applauditissimo col grido di: «Evviva l'Italia!»

La direttrice della Scuola prof. Biasutic, pronuncia quindi, interrotta da vivi applausi, il discorso di inaugurazione.

Ringrazia prima i convenuti ed in special modo il Prefetto, e passa poi a spiegare il valore della cerimonia esaltando infine la Patria e la giovinezza. Consegna quindi la bandiera ad una alunna la quale nel riceverla le rivolge calde parole di riconoscenza. Scrosciano ripetuti e nutriti applausi.

Sale quindi sul palco un piccolo «Balilla» orfano di guerra, che rivolto ai compagni ed alle compagne pronuncia la formula del giuramento: «Lo giurate voi?», egli grida. «Lo giuriamo», rispondono in coro tutti. A questo punto le bande intonano la Marcia Reale, la Milizia presenta le armi e sui volti di tutti compaiono visibili i segni della commozione.

Il Provveditore agli Studi, cav. Gentile, pronuncia quindi il discorso ufficiale che è tutta una appassionata esaltazione della opera italianissima della scuola e della bandiera italiana.

Nuovi grandi applausi scoppiano mentre le alunne cantano «giovinezza» la «Canzone del Piave» e l'inno di Mameli.

Terminati i canti il sindaco dice brevi parole di ringraziamento.

Di fuori intanto si forma il corteo che con in testa le musiche, muove al Municipio dove è preparato un rinfresco.

Nel Municipio fanno guardia d'onore i militi fascisti.

Il Prefetto dopo aver visitato la scuola ed essersi congratulato con la direttrice e le insegnanti, si intrattiene con le madri e vedove di guerra ed ha per ognuna una parola di conforto e di fede.

Lungo la strada intanto si schierano i militi fascisti misti al popolo festante. Dalle finestre sporgono occhi curiosi e visi pensosi e commossi.

Il Prefetto, le autorità, le associazioni e la scolaresca e il popolo con la fanfara degli alpini in testa, suonante gli inni della Patria, ha indi attraversato le vie della città imbandierata, chiudendo con questa passeggiata trionfale la bellissima cerimonia.

Uno squillo di tromba: è il prefetto che parte. Le destre si tendono nel saluto romano, i vessilli si inchinano e nell'azzurro cielo d'Italia si elevano e si spandono le note fatidiche dell'inno della Patria.

Non poteva il nuovo prefetto trovare una più simpatica occasione, per iniziare la sua carriera di capo della Provincia, di questa cerimonia altamente civile e patriottica, che vogliamo definire come le altre, che la precedettero nel tempo anche lontano, con una parola: italianissima. Ieri pareva che questo carattere avesse un significato e un'importanza più vigorosamente locale dalla presenza del rappresentante del governo, friulano d'animo e di razza, al quale tutti gli oratori appoggiati dai calorosi applausi della popolazione portarono il saluto e l'augurio con parole in cui si univa l'orgoglio all'affetto.

Il discorso del parroco, come quello del sindaco, inneggianti all'Italia, esprimevano il sentimento del buono e forte popolo del Canale del Natisone, dei nostri fratelli slavi, che hanno con noi combattuto per la libertà e l'indipendenza d'Italia, con valore e spirito di sacrificio meravigliosi.

Ci sono sembrati doverosi questi rilievi per la cerimonia di San Pietro, la quale — pur non uscendo dai limiti della cronaca non mancò di importanza nazionale.

Da MUZZANA DEL TURGNANO

La inaugurazione della bandiera

delle scuole di Muzzana

MUZZANA, 21.

Ieri alle ore 15 in Piazza Reggimento San Marco, in una magnifica giornata di sole si è inaugurata alla presenza delle scolaresche la bandiera delle scuole che fu donata da S. E. il comm. gene. Oro.

Il costruendo monumento ai caduti che sta sorgendo di fronte alle scuole comunali era addobbato con festoni di fiori e sempreverdi. Dalle finestre delle scuole pendevano altri festoni di fiori che nel balcone centrale terminavano in una corona che posava sull'asta di una grande bandiera.

Sulla scalinata, ove dovevano prendere posto la madrina e gli oratori, era preparato un tavolo sul quale stavano le insegne religiose.

Ai lati della scala le scolaresche, guidate dal corpo insegnante, si erano adunate regolarmente mentre di fronte prendevano posto gli invitati.

Molte le autorità, tra le quali potemmo notare l'ammiraglio Canciani sindaco di San Giorgio di Nogaro, con la signora e la signorina Maria che fu la madrina della bandiera; il commissario prefettizio di Pocenia e Muzzana, il co. Colombatti e la signora, presidente del Patronato Scolastico, il giudice conciliatore e presidente del comitato zootecnico, il direttore didattico cav. Angelo Zanella, la contessa Oro Maria Piti di Rodeano Zignoni, la signora Battaglia; la signora Cracchi, la signora Pellarini, la signora Forhunati, la signora Pittino, il maestro Attilio Pellarini ecc. ecc.

Il parroco Don Facci col cappellano di Muzzana procede alla benedizione della magnifica bandiera, il motto della quale su un nastro è: «In ogni ora della nostra vita».

La graziosa signorina Maria Canciani tiene la bandiera, mentre il generale Oro pronuncia un magnifico discorso facendo risaltare il significato della cerimonia voluta dal nuovo Governo della Nazione.

Ricorda quindi le vicende gloriose della Patria della quale la bandiera fu sempre il simbolo puro per il quale tanti eroi seppero la via del sacrificio.

Da Palestro a Lissa, fino ai nostri giorni, fino alla ultima guerra nella quale lasciarono la vita.

Raccomanda ai bimbi di amare e rispettare il sacro simbolo che è quindi anche il ricordo di tanti morti per la libertà e la redenzione della Patria.

Porge quindi il saluto ai bimbi ed al corpo insegnante al quale manda altresì il suo plauso per la opera attiva di istruzione o di educazione di anime.

La fine del discorso è salutata da vivi applausi.

La gentile madrina consegna la bandiera al maestro Pellarini che facendola sventolare ringrazia del dono il generale Oro e la madrina e promette di proseguire nella opera di apostolato che egli ed il corpo insegnante si sono preposti. Termina con un evviva all'Italia ripetuto a gran voce dai presenti.

A nome dell'ispettore scolastico, cav. Modotti viene a parlare il direttore didattico delle scuole cav. Angelo Zanello, il quale in una magnifica allocuzione rende chiaramente ed appassionatamente il significato del simbolo tricolore che in questo giorno si inaugura.

Tutto il discorso di sentimento elevatissimo, è seguito da vive approvazioni.

Chiude all'ultimo così: «Oh miei bimbi nessuna cosa è più bella del vedere il tricolore tra le vostre piccole mani: è la consegna dei sacrifici degli eroismi, che per voi daranno frutto nell'avvenire. Noi vi diamo il simbolo, la vera ricchezza: vi diamo i patrimoni della gloria, dell'arte del pensiero, dell'onore di questa grande famiglia di italiani: noi vi affidiamo il tricolore. Non mancate alla speranza o miei bimbi: la parola d'ordine è «Italia».

La fine del magnifico discorso è accolta da vivissimi applausi.

Finito il discorso del cav. Angelo Zanello, i bimbi intonano l'inno alla bandiera, cantato magistralmente dopo di che il maestro Pellarini sale al balcone ed espone il tricolore, che le scolaresche salutano romanamente.

La bella cerimonia è finita. Le autorità e rappresentanze sono invitate poi a prendere posto nell'interno dell'edificio scolastico, ove viene offerto un rinfresco.

Alla fine di esso viene fotografato il gruppo che dopo i saluti ed i ringraziamenti, si scioglie.

Magnifica cerimonia di italianità che resterà impressa nell'animo dei piccoli muzzanesi.

— o —

Consimile cerimonia si è svolta a S. Gervasio frazione di Muzzana ove alle ore 15 è seguita la inaugurazione delle bandiere delle scuole. Intervennero numerose rappresentanze, la milizia Nazionale ed una folla che si è calcolato ascendesse oltre duemila persone.

La cerimonia è riuscita una solenne e vibrante manifestazione di italianità.

Nonostante le premure fattesi, il Comitato di San Gervasio costituito da capi famiglia della frazione non riuscì a far benedire la bandiera dal cappellano della frazione stessa.

In mancanza del ministro di Dio la benedizione fu fatta con «champagne» tra l'entusiasmo e gli alalà degli intervenuti.

Da TARCENTO

Uccide l'amante a colpi di scure

TARCENTO 21: Un truce fatto di sangue è avvenuto stanotte nella frazione di Musi presso Vedronza. Una donna giovanissima che era in procinto di essere madre ha ucciso ferocemente l'uomo col quale da tempo amoreggiava; un vedovo, tale Luigi Lendaro fu Giuseppe di anni 45.

I particolari della tragedia non sono però molto chiari.

Stanotte, verso le 24, il Lendaro si portava sotto le finestre dell'amante armato di bastone e la invitò perentoriamente ad uscire. Culetto Teresa di anni 22 è il nome di lei. La giovane si affacciò con circospezione e alquanto insospettita per l'atteggiamento dell'uomo e se ne guardò bene dal l'aprire nonostante le vive insistenze di lui. E attese nella speranza che se ne andasse. Ma il Lendaro, un po' brillo forse, si mise a sedere sul gradino della porta e quivi si lasciò prendere da sonno quasi subito.

Fu allora che la giovane donna cautamente discese armata di una scure e con maggiore cautela aprì l'uscio trovandosi dappresso all'uomo contro il quale menò all'impazzata i suoi colpi con l'arma tremenda. Colpito alla testa il dormiente non trasse respiro rimanendo ucciso dai colpi efferati.

Buttata l'arma, come pazza per la strage compiuta, la donna fuggì e raggiunse Tarcento ove si costituì ai carabinieri ai quali narrò il fatto.

Le sue dichiarazioni però sono abbastanza incerte. Pare che si tratti di gelosia e di vendetta.

Da lungo tempo ella amoreggiava col Lendaro col quale però, per ragioni che non volle dire, aveva interrotto ogni rapporto.

Stasera furono quassù per il sopraluogo il Pretore e il cancelliere Fa Re.

Da NIMIS

Ultima puntata

Nimis, 20 gennaio 1923

Al signor Giannino Corvetta,

Io, napoletano, e me ne vanto, e perciò cittadino italianissimo, vi proverò quando volete che non sono qui venuto per niente inaspettato.

In ogni caso Voi, facendo del campanilismo, offendete non me, ma le tradizioni di ospitalità della gente friulana.

Qui feci modestamente del bene nel 1917, ed ho continuato a farne dal 1920 in poi; qui posseggo una casa di mia proprietà; qui ho dato e fatto quanto potevo, e continuo a dare e fare quanto posso per liberare la popolazione da una insopportabile stato di cose.

Quindi, «hic manebimus optime».

Molto mi sorprendo dei crediti che vantate verso di me oggi per la prima volta, e che non avete rivelato nemmeno in pretura, ove vi citai per farmi pagare le circa seicento lire che mi dovete.

Dunque mentite: a meno che non intendiate riferirvi ad un numero mappale o parte di tal numero che rilevaste per me, per circa trecento metri quadrati di fondo da me acquistato: lavoro per il quale mi offrii subito di compensarvi, e per il quale rifiutaste il compenso, spiegandovi che trattavasi di cosa da poco da voi eseguita trovandovi a Tarcento per altre faccende.

Se di quell'unico e modesto atto di cortesia siete pentito, son qui pronto a pagarvi, non senza esigere quanto da Voi mi compete: è ciò entro la settimana corrente. Quanto alla pensione il vostro dibattito è grossolanamente perfido.

Voi scrivevate nel «Friuli» del 13 corrente «nei riguardi di detta pensione privilegiata di guerra di cui fruisce» cioè al tempo presente; ed io vi ho risposto che non ne fruisco (tempo presente).

Ciò non può escludere che io l'abbia percepita con pieno diritto fino al 12 luglio 1922 (tempo passato) perchè mi fu assegnata da competenti colleghi medici.

Quindi il «gratuito dirlego» che mi attribuite non esiste.

Vi dirò di più, che in aprile 1921 fui sottoposto a nuova visita collegiale a Venezia, e mi fu assegnata, sempre da competenti autorità sanitarie militari, la nona categoria per cinque anni; attendo ancora la determinazione ministeriale (tempo avvenire).

E' chiaro che «al presente» non fruisco e non posso fruire di nessuna nè grossa nè piccola pensione privilegiata di guerra?

E' chiaro che mancando il benestare ministeriale, la modestissima nona categoria assegnatami sparisce per sempre?

Credete che l'argomento sia esaurito?

O credete di aver denunciato un ladro alla pubblica opinione? E sarebbe di conseguenza ladri tutti gli invalidi di guerra che pur percependo un piccolo assegno, che non ripaga mai la salute erovinata, continuano a lavorare per guadagnarsi il pane?

Non sarà il vostro odio personale contro Tizio o contro Caio che provvederà alla restaurazione dell'Erario, ma potrà essere forse, se sarà preso in considerazione, uno schema di disposizioni che io mi onorerò di presentare alle autorità competenti, circa pensioni ed indennità di medaglie.

Tanto credo che basti per finirla coi pettegolezzi di cui anche il pubblico ha piene le tasche.

Ma nel Vostro articolo pubblicato nel «Friuli» di oggi c'è una parte che costituisce chiaramente diffamazione; o per questa, o precisare, o andare in Tribunale. Meglio, anzi, tutto insieme.

Al «Friuli» mi sono rivolto a mezzo di ufficiale giudiziario.

Dottor Fausto Veroni

Da PORDENONE

Adunata avanguardista

Ci scrivono 21: — Ieri a Torre si sono adunate le giovani squadre dell'avanguardismo fascista del nostro circondario per l'inaugurazione della fiamma di quel circolo rionale avanguardista. Erano intervenute le rappresentanze avanguardiste di Aviano, Maniago, Roveredo, Vallenoncello, San Vito, Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda e Pordenone che assieme alla rappresentanza dei manipoli di Pordenone e Cordenons della Milizia Nazionale vollero portare con la loro presenza il saluto augurale e solidale agli avanguardisti di Torre nel giorno della loro festa.

Le balde squadre sfilarono al mattino per le vie di Pordenone, destando viva ammirazione nei cittadini che assistevano numerosi allo sfilamento del corteo, e giunsero a Torre verso le 11 dove il signor Morgante diede il benvenuto agli ospiti graditi.

Tutta Torre era in festa e accolse entusiasticamente i giovani avanguardisti. Il tricolore sventolava radioso su Terra redenta.

Alle ore 15 le squadre si radunarono nella piazza maggiore del paese dove il cav. Rellini portò il saluto della sezione fascista di Pordenone incitando i giovani a proseguire nella fede che diede alla Patria la sua dignità e il senso di dovere ai suoi cittadini. La madrina signorina Palazzin consegnò la fiamma all'alfiere dicendo alcune belle parole piene di patriottismo e di fede.

Parlò poi il sig. de Ferra delegato regionale avanguardista che si disse fiero di trovarsi a Torre, tra i fascisti e gli avanguardisti friulani mirabili per la disciplina che li distingue. Illustrò lo scopo e il programma dell'avanguardismo fascista, invitando i giovani all'obbedienza, alla disciplina al sentimento del dovere, vivendo con un solo ideale: Italia.

Bruno Cassi, segretario federale, portò il saluto della Federazione Friulana.

Le squadre poi con in testa la musica dell'Istituto Musicale sfilarono nuovamente per le vie di Torre e fecero ritorno a Pordenone entusiasticamente salutate dalla folla.

Il saluto degli enti locali

al Prefetto Pisenti

Prefetto Pisenti — UDIN

Dipendenti Enti Locali Circondario Pordenone porgono Vossignoria Illustrissima reverente devoto saluto assicurando cooperazione volonterosa per ricostruzione morale finanziaria nostri Comuni. — Presidente Associazione: PUIATTI.

Da GEMONA

La conferenza Fruch

Ci scrivono 21: — Il pessimo tempo che imperversava venerdì sera, impedì un numeroso intervento alla splendida conferenza: «Poeti Friulani» tenuta dal chiarissimo Direttore did. sig. Enrico Fruch, il quale con la sua dizione speciale ci free gustare delle splendide poesie in friulano e tenne viva l'attenzione dell'uditorio ininterrottamente fino al termine, meritandosi i più spontanei e calorosi applausi.

Pro Cinema scolastico

Dafit e Brollo L. 132.50 — Conte Elti di Rodeano Gian Daniele L. 15 — In morte del prof. A. Perissutti: Tito Italo Bosello L. 5 — de Carli rag. Giuseppe 10 — Celotti dott. Liberale 10 — Gallizia geom. Floriano 5.

Vivissimi ringraziamenti.

Neo ingegnere

Ci scrivono 19: Oggi al R. Politecnico di Torino, dopo aver discusso con rara competenza tecnica, davanti alla Commissione esaminatrice la tesi di laurea, veniva proclamato Ing. Architetto il signor Ettore Pittini. Gli amici augurano al colto e bravo giovane, brillante e fortunata carriera.

Da S. DANIELE

Aranci in fiore

Ci scrivono 21: — Il noto fascista Galliano Bortolotti — uno della prima ora e attualmente comandante la Milizia del Mandamento — è passato a nuova vita legandosi con doppio rito alla gentilissima signorina Alma Piuzzi Taboga.

Le cerimonie nuziali si sono svolte ieri mattina con simpatica festività: quella religiosa nel Duomo, quella civile in Municipio dove funse da ufficiale di Stato Civile il sindaco gen. comm. Ronchi che fece dono alla coppia felice della tradizionale penna d'oro accompagnando l'offerta con bel le espressioni d'augurio e d'affetto.

Erano testimoni per la sposa il dottor Bruno Farroni e il fratello Gracco; per lo sposo il sig. Manlio Masini ed il sig. Barnaba.

In casa della sposa seguì nella intimità, un signorile rinfresco. Doni e fiori a profusione.

Gli sposi, salutati calorosamente, partirono per un lungo viaggio di nozze.

Un particolare che non va dimenticato: un manipolo della Milizia prestò servizio d'onore durante la cerimonia.

Da CIVIDALE

Nozze auspicate

Ci scrivono 21: — Questa mattina realizzarono il sogno d'amore l'eletta signorina Fontana Carmen ed il signor Pasquali Luigi. La festa si svolse con signorilità in casa della sposa, che ebbe molti e ricchi doni e profusione di fiori.

Gli sposi partirono a godersi la luna di miele, accompagnati da fervidissimi voti di felicità dagli invitati, ai quali fanno seguito i nostri ardentissimi.

Alla famiglia Fontana felicitazioni.

Scampato grave disastro

Ieri sera un autocarro carico di studenti reduci da una visita al Cimitero di Redipuglia, raggiunto il Ponte del Diavolo, e quasi a metà dello stesso, uscì dall'asse una ruota posteriore.

Un altro autocarro, pure carico di studenti, seguiva il primo. Per la valentia dei conducenti le macchine non avvenne alcun incidente.

Se poi invece di una ruota posteriore fosse uscita una anteriore la catastrofe sarebbe stata inevitabile.

Beneficenza

Ad incremento del fondo preparatorio per i nuovi locali per la Casa di Ricovero, un cividalese residente in Provincia, per onorare la memoria di persona cara, ha offerto L. 500.

All'offerente tanto la Congregazione di Carità, quanto il Comitato esecutivo, porgono vive grazie, e si associano al suo dolore.

Da TORREANO di Cividale

Il Comitato d'onore della Pesca

Ci scrivono 20: — Il Comitato Esecutivo dei grandiosi festeggiamenti pro Monumento ai Caduti ed Asilo Infantile dei giorni 22 e 23 luglio p. v. ha, nella seduta di ieri sera, preso atto della unanime e completa adesione delle autorità e personalità invitate a far parte del Comitato d'onore il quale risulta così formato:

S. E. on. avv. Giovanni Giuriati, Ministro Segretario di Stato, Presidente — Volpe cav. uff. Attilio, ex sindaco di Torreano, vice Presidente — S. E. Morpurgo gr. cord. bar. Elio senatore del Regno — Bombig comm. Giorgio, Senatore del Regno — Pisenti avv. Pietro, R. Prefetto — Pantanali geom. cav. Emilio, medaglia d'oro — Spezzotti gr. uff. Luigi, sindaco di Udine — Zattera cav. dott. Giovanni R. Sottoprefetto di Cividale — Brisotto cav. Silvio, maggiore comandante il battaglione alpini Cividale — Brosadola cav. avv. Giovanni, sindaco di Cividale — Brusin cav. prof. Giovanni sindaco di Aquileia — Cudicio Silvio, sindaco di Torreano — De Senibus dott. Eugenio ex sindaco di Torreano — Moro cav. Felice Giudice conciliatore di Torreano — Zattera-Negri co. Tommasina, Presidentessa O. N. O. G. sezione di Cividale — De Puppi co. Elisa, Delegata della Croce Rossa Italiana.

L'adesione delle citate autorità e personalità, oltre a dar lustro all'iniziativa del Comitato Esecutivo, assicura ai festeggiamenti indetti un esito più che lusinghiero.

Da COSEANO

Funebri

Ci scrivono 21 (ritardata). — Sabato scorso seguirono solenni i funerali della compianta signora Del Fabbro Maria ved. Podrecca madre del nostro Parroco, mancata dopo breve malattia all'età di 82 anni.

Al funerale imponente e dignitoso prese parte l'intera popolazione di Coseano; precedeva la cara salma numerose corone di fiori freschi; seguivano le insegne religiose indi la bara portata a braccia; il clero salmodiante seguito da un lungo stuolo di popolo addolorato e silente. Dopo le esequie il M. R. Parroco di Nogaredo di Corno don Coduti disse poche parole facendo risaltare le belle doti della povera Estinta.

Indi il corteo prese la via del Camposanto.

Alla famiglia e in modo particolare al M. R. Parroco don Podrecca le nostre più sentite condoglianze.

Echi dell'ultimo Consiglio comunale

Ci risulta che all'ultimo Consiglio comunale presieduto dal signor Sindaco cav. Mattiussi Virgilio, fra i varii oggetti figurava l'impianto di una linea telefonica che ci doveva collegare con S. Daniele e Spilimbergo.

Ci duole che tale oggetto di massima importanza sia stato respinto all'unanimità e ciò in dipendenza alle condizioni economiche speciali del nostro Comune.

Ci sia permesso però far osservare come il telefono sarebbe stato di grande gradimento alle popolazioni tutte, conscie dell'utilità che apportava nel nostro Comune.

Auguriamoci che venga riportata tale questione in breve al responso dei nostri consiglieri.

E la corriera?

Da una parte ci vien detto: Perchè il Comune non fa la domanda acchè la autocorriera S. Daniele-Udine ottenga l'autorizzazione di transitare per Coseano; e dall'altra ci vien riferito: La Società Ornella si oppose a passare per Coseano perchè non trova il suo utile! A chi credere?

Indubbiamente il paese di Coseano è abbandonato: nessuna comunicazione celere ci collega con Udine e il servizio del tram non si addice per noi!

Perchè non si provvede? S. Vito di Fagagna ha già ottenuto la concessione e noi si dorme?

Da LUSEVERA
Una smentita

Ci scrivono 21: — Il Sindaco di Lusevera signor Pinosa ci scrive:

Non è affatto vero quanto si afferma sul «Giornale di Udine» di ieri circa la presunta denunzia ai Carabinieri della ditta Colaone da parte di questo Comune, e tanto meno circa la richiesta al Fascio. Sono notizie destituite da qualsiasi fondamento, e lo scrivente protesta, per la dignità e prestigio di questa Amministrazione Comunale, contro l'attacco balordo all'on. Comando dei Reali Carabinieri di Tarcento.

Ringraziamenti

Allo stesso proposito ci scrive il dott. Vizzini quanto segue:

Debbo dichiarare che l'articolessa apparsa sul n. 118 di questo giornale, proveniente da Lusevera «come la legge vien fatta rispettare» non è stata scritta, nè ispirata dallo scrivente, contenendo informazioni assolutamente false specie nei riguardi del Comando dei Reali Carabinieri di Tarcento.

Da CODROIPO
A Teatro: «Lucia di Lammermoor»

Ci scrivono 21: — L'elegante nostro teatro presentava un bellissimo aspetto alla prima della «Lucia» ch'ebbe luogo sabato sera. Gli applausi vivi del numerosissimo pubblico dimostrano quanto grande sia stata la sua soddisfazione per il bellissimo spettacolo.

Gli artisti gareggiarono in bravura. Cito i principali: la soprano Alice Turtan, il tenore Pessina, il baritono Munarin, ed il basso Laugnasco, veramente degni di calcare maggiori teatri.

Domenica ebbe luogo la seconda della «Lucia», con un teatro affollato. Oggi 21, ultima della troppo breve stagione con la «Sonnambula».

Da TRICESIMO
La morte di Amalia Vidoni

Ci scrivono 21:

L'altro ieri è morta ancora in buona età Amalia Vidoni la simpatica e caratteristica figura del caffè Moro. Buona, premurosa affabile con tutti è stata per lunghi anni la «mascotte» dei tricesimani.

Ai funerali convenne a renderle omaggio l'intero paese con in testa la banda della Società Operaia.

Da GORIZIA
Il Congresso Nazionale per Paesaggi e Monumenti

Ci scrivono 21:

Viene compiuto a Bologna, dalla sede centrale dell'«Associazione Nazionale per Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi» il più accurato lavoro di preparazione del Congresso, che avrà luogo nei giorni 23 e 24 giugno, affine di trattare della più efficace e concorde azione per la tutela delle Bellezze naturali d'Italia.

I grandi sodalizi nazionali hanno indetto tale Congresso, al quale S. M. il Re si è degnato d'accordare benevolo favore ed al quale hanno già aderito i Ministri Gentile, Oviglio, Siciliani, le LL. EE. Paolo Boselli, Vitt. Em. Orlando, Luigi Rava, i Senatori Giacomo Rossi, Corrado Ricci, Filippo Crispolti, ecc. ecc.

Saranno trattati diversi temi di notevole importanza colturale, giuridica, economica; e sappiamo che saranno relatori il gr. uff. Luigi Parpagliolo del Consiglio Superiore delle Belle Arti, il prof. comm. Giorgio Del Vecchio, il prof. Giorgio Trebbi, ed altri.

Nei giorni del Congresso verrà inaugurato il Concorso per la illustrazione letteraria ed artistica dei Paesaggi, concorso, che ha i premi di S. M. il Re, dei Ministri, e degli enti. Il regolamento del concorso viene disposto da una Commissione, composta della Presidenza e dai Signori Lippalini prof. Giuseppe, Malaguzzi Valeri prof. Francesco, Mucchi prof. A. M., Sorbelli prof. Albano, Zucchini ing. Guido.

Le adesioni al Congresso debbono essere inviate ai Sodalizi promotori ed a Bologna all'Associazione Nazionale pei Paesaggi. O al Delegato Regionale cav. Arch. Riccardo de Grada via Ristori 11. Gorizia.

Da MONFALCONE
Il giornale settimanale a Monfalcone

Ci scrivono 21: — Ieri verso le 19 sortì il settimanale «Il Corrirere di Monfalcone». Ecco così appagato il desiderio dei cittadini; mercè la tenacia e la competenza del cap. Salvo e del pubblicista sig. Cairola; è inutile dire che le copie andarono a ruba. La mancanza di un giornale locale era sentita ed i fondatori intuirono la importanza di informare il pubblico serenamente in particolar modo sulla questione industriale, che dovrà rivivere ad ogni costo per arrecare il benessere alla popolazione.

E l'articolo di fondo «Iniziando», parla chiaro e senza preamboli....». «Monfalcone dovrà — dice l'articolo — in breve assurgere a centro industriale di primo ordine! Diremo compiuto il nostro programma solo quando potremo vedere adornata Monfalcone della veste più bella, che noi possiamo augurarle. La nera fuliggine sprigionantesi dai cento camignoli delle sue fabbriche...». (e più sotto) «Bisogna che il vecchio spirito incorruttibile di Monfalcone risorga nell'animo di tutti i monfalconesi e che le sacre tradizioni dei nostri vecchi diventino il culto della nuova generazione, cresciuta al bacio dell'Italia».

E questo è il desiderio di tutti i benpensanti; di quelli che sanno soffrire ma sopratutto da quelli che sanno sperare, non imprecando, ma nella attesa serena d'un avvenire prospero e duraturo.

Alla sera poi, il sig. Salvo e il signor Cairola, vollero invitare ad una cena intima «Alle Colonne» i corrispondenti locali, i signori Genzo e Tiepolo proprietari della Tipografia, e le maestranze. Giunsero poi da Trieste il marchese e la marchesa de Medici, che vollero onorare colla loro cordiale presenza il lieto simposio. Si parlò del giornale del suo certo avvenire, come di cosa indispensabile per Monfalcone e, in fine il capitano Salvo, colla sua facile parola brindò alla prosperità di tutti e del «Corriere di Monfalcone». Si associò pure il sig. Liprandi del «Piccolo di Trieste» brindando al nuovo giornale... sorto al bacio dell'Italia.

Da GRADISCA
Il pellegrinaggio di Gradisca

Ci scrivono 21: — La nostra città, che conobbe le sofferenze ed i sublimi sacrifici della migliore gioventù e stata invitata a far parte alla solenne cerimonia della consacrazione dell'Ossario di Redipuglia.

Le Autorità militari, civili, scolastiche, concretarono un programma affinchè la dimostrazione d'amore ai grandi Morti riesca solenne.

Il giorno 24 alle ore 18 il Duca D'Aosta visiterà il locale Cimitero degli Eroi.

CRONACA CITTADINA

Per il XXIV Maggio
Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco della nostra città ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

CITTADINI,

Il 24 Maggio corr., sulla collina di S. Elia di Sampierdisonzo presso Redipuglia, con l'intervento di S. A. il Duca d'Aosta e delle Autorità verrà solennemente consacrato il Cimitero degli Invitti della III.a Armata.

I Caduti del Carso vennero riuniti e sepolti sul colle, che fu teatro del Loro martirio e della Loro glorificazione, per testimoniare ai viventi e ai posteri le virtù di nostra gente ed il sacrificio compiuto per i purissimi ideali di Patria e Libertà. Sono sepolti nelle terre redente dal loro sangue; e dalle tombe segnate da strumenti di guerra raccolti sui campi di battaglia, salgono voci che ricordando, ammoniscono e spronano a nobilmente operare per le migliori fortune della Patria.

CITTADINI

Una sacra legione di spiriti, dalla chiostra dell'Alpe fino al divino sorriso dell'Adria saluta i Caduti del Carso.

Le bandiere d'Italia si chinano sul colle dove Essi riposano: le Madri, le Vedove di guerra, le Medaglie d'oro e quanto l'Italia ha di bello e di grande si raccolgono sui campi della morte e della gloria per rendere omaggio ai fulgidi Eroi.

Ricordate ed onorate i Fratelli e i Figli Caduti; adornate del sacro vessillo d'Italia le vostre case; accorrete in devoto ed austero pellegrinaggio sui campi dove la guerra fu più furibonda, dove i nostri soldati si votarono con più ardente passione al sacrificio, dove la Patria nostra maggiormente rifulse nel martirio e nella Apoteosi.

Udine, 21 Maggio 1923.

Il Sindaco L. SPEZZOTTI

Il manifesto dei mutilati

La sezione di Udine dei Mutilati ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini,

Otto anni or sono i fanti d'Italia, varcavano l'iniquo confine, incominciavano la marcia gloriosa.

Il cammino percorso dalla guerra tremenda coronò il sacrificio colla Vittoria.

Alla memoria di tutti i Morti delle cento battaglie, alla Loro glorificazione, inchiniamoci reverenti.

Salutiamo in questa primavera nascente la Patria rinnovellata, ben auspicando alla Sua prosperità e grandezza.

Evviva l'Italia!

Il Consiglio Direttivo

Udine, 24 Maggio 1923.

L'on. Girardini presenta l'Album degli Orfani friulani all'on. Mussolini

La «Stefani» ci comunica da Roma 21: Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Girardini che dopo di averlo intrattenuto su varie questioni riguardanti il Friuli gli ha presentato un ricco album dell'Ospizio degli Orfani di guerra del Friuli e della Venezia Giulia eretto in Rubignacco e da lui presieduto.

Tale omaggio — ha detto l'on. Girardini — significa il plauso e la adesione del popolo friulano, che, come nel 1915 volle fortemente la guerra per la redenzione totale della Patria, così ora segue con piena solidarietà e fiducia la opera ricostruttrice del Governo Fascista e del suo Capo.

Il Presidente ha molto gradito il significato della visita dell'on. Girardini e lo ha pregato di portare il suo ringraziamento e il suo saluto agli orfani friulani.

Le visite del Prefetto

Il Prefetto si è recato stamane a far visita al Comandante del Presidio Militare e a S. E. l'Arcivescovo.

I gitanti dell' "Enit,,

Giovedì sera, alle ore 19, reduci da una visita al fronte del Carso, giungeranno ad Udine i gitanti (circa centocinquanta) dell'«Ente Nazionale Industriale Turistiche». Il Municipio di Udine offrirà ai graditi ospiti un ricevimento nelle sale del Palazzo della Loggia.

Le Villotte al Teatrino della Filologica

Ieri sera le villotte cantate con arte dal coro diretto dal Maestro Cremaschi, hanno riscosso un caloroso e simpatico successo.

Moltissimi furono gli insistenti bis alle villotte già conosciute e care al pubblico della Filologica: dei più noti autori nostri quali lo Zardini, l'Escher il Vinci ed un giovane concittadino il Marzuttini, autore della «Lis ciampanis».

Tutti i coristi hanno cantato con affiatamento dando delle buone interpretazioni. Oltre il maestro Cremaschi ricordiamo la sig. N. Marchesini che cantò sola la deliziosa «Serenade» di Zardini.

Gli Esploratori e i Balilla inaugurano i loro gagliardetti

Domenica mattina il bel sole di maggio risplendeva in tutto il suo fulgore nel cielo libero da nubi; già nelle prime ore del mattino nella città si notava un insolito fervore di movimento nell'elemento giovanissimo, quasi, diremo così, bambinesco della cittadinanza.

I fez rossi dei giovani Esploratori friulani e i fez neri dei Balilla si vedevano a sbucare da tutte le vie, per recarsi ai punti indicati di riunione, da dove poi procedettero fino al Piazzale del Castello.

La consegna dei gagliardetti

La cerimonia era indetta per 10 ant. a quell'ora nella vasta spianata convenne una numerosa folla di popolo.

Prestava servizio d'onore la centuria udinese della Milizia volontaria Nazionale comandata dal cent. Liuzzi e dai decurioni Fanloni e Pagnutti. C'erano inoltre i Giovani Esploratori Nazionali con vessilli comandati dal tenente Chiesa, e vigili e pompieri in alta tenuta.

Intervennero tutte le scuole secondarie e medie con bandiera, la R. Scuola complementare e Normale era quasi al completo, con la Scuola di tirocinio.

Delle Associazioni militari e cittadine, erano rappresentate, tutte con bandiera: Veterani e Reduci Combattenti, Arditi, Bersaglieri, Alpini, Madri e Vedove, Dante Alighieri ed un drappello della avanguardia Udinese, uno di Tricesimo al comando degli ispettori centurioni Zanuttini e Mizzau.

I Balilla erano comandati dai centurioni Ferri e Rovere, i Giovani Esploratori dai comandanti Piacini, Croffi, Casoli, de Faccio, Piccoli, e la fanfara diretta dal bravo maestro Bianchi.

I gagliardetti erano portati dai giovani Sandri e Turchi per i giovani Esploratori, Cioffi per i Balilla.

Fr ale personalità intervenute si notava: l'on. conte Gino di Caporiacco per la Commis. Reale: l'assessore Marcovich per il Comune: il colonnello Diana, con numerosi ufficiali delle varie armi per l'esercito, il sig. Casoli per i Combattenti, il seniore della Milizia Nazionale sig. Castelletti per i fasci, il provveditore agli studi era rappresentato dal primo segretario dott. Cufeli, l'Intendente di Finanza comm. Sparti, il direttore delle scuole tecniche prof. Lazzari, il sostituto Procuratore del Re cav. Sorrentino, ed altri.

Mentre nel cielo volano alcuni aeroplani che lasciano cadere nuvole di cartellini tricolori con scritte patriottiche, si svolge la cerimonia della consegna.

La co. Elodia di Caporiacco, consegna la fiamma ai giovani Balilla, la contessina de Puppi agli esploratori, ed infine la signora Zucchi alla fanfara degli esploratori.

Il prof. Mazzoca, mutilato di guerra, tiene il discorso ufficiale, magnifico per forma e per concetto; viene spesso interrotto da vivissimi applausi, che alla fine diventano una vera ovazione.

Parla poi G. Castelletti per i fascisti.

Il T. C. Lescovich, ringrazia a nome dei Giovani Esploratori.

IL GIURAMENTO

Il capo compagnia Ermes Piccini, legge ad alta voce la formula del giuramento degli esploratori i quali giurano gridando come un sol uomo: lo giuriamo, mentre la fanfara intuona l'inno «Giovinezza».

Col giuramento ebbe termine la cerimonia.

I Balilla, gli Esploratori, Milizia Nazionale e Fascio si dispongono in corteo, preceduti dalla fanfara e dai tamburini e sfilano per le vie del centro fra due spalliere di cittadini che li ammirano con simpatia.

Alla bella cerimonia inviarono le loro adesioni, scusando la loro assenza: il Prefetto avv. Pisenti — il senatore barone Elio Morpurgo — il comm. Russo console della legione Tagliamento — il comm. Garassini direttore delle scuole Normali — il vice prefetto presidente della Commissione provinciale cav. uff. Ruggero Lops — il prof. Orio per la Lega Navale — il presidente della Società Alpina Friulana ed il segretario del Comune di Tricesimo cav. Bortolotti.

Episodio commovente

Il più piccolo Balilla ed il più piccolo esploratore si baciarono e ribaciarono; atto che commosse vivamente i presenti.

Solenne e patriottica inaugurazione dell'Asilo infantile di Basaldella
Una lapide ai caduti

Nell'ameno paesello di Basaldella, frazione del Comune di Campoformido, nel pomeriggio di domenica si compì una bella e commovente manifestazione di forte e sano patriottismo.

I bravi frazionisti di Basaldella anzichè erigere uno dei soliti monumenti, che costano un occhio della testa e fanno a pugni con la vera arte, hanno avuto il nobilissimo e lodevolissimo pensiero di erigere un Asilo Infantile, sul quale si è apposta una lapide coi nomi dei caduti.

Il nuovo edificio venne eretto sul terrapieno di fronte alla chiesa. L'Asilo si trova in mezzo ad una vasta villa, e il tutto è costruito senza risparmio.

La lapide che ricorda i caduti si trova sotto il terrapieno che serve anche di veranda. I nomi sono scolpiti a caratteri d'oro e li precede la seguente iscrizione:

«Basaldella ai suoi figli eroi — caduti per la più grande Italia».

Alle 15 si formò il corteo, dirigendosi verso l'Asilo. Lo precedeva la musica del secondo reggimento fanteria, e poi venivano i bambini dell'Asilo Madri e Vedove, ex Combattenti, autorità, bande musicali di Pozzuolo, Madrisio e Basaldella.

Il corteo era lunghissimo e la folla che si assiepava dappertutto straordinaria.

A destra della lapide si pongono le autorità e rappresentanze fra le quali vediamo: il cav. uff. Lops, vice prefetto e presidente della Commissione Reale per la Provincia — il colonnello cav. Soati del V reggimento artiglieria Campale, il cap. Marchesi del Campo di Aviazione, il perito Cralnz in rappresentanza del Comune di Udine, il sindaco di Campoformido signor Gorassini, il signor Valle, e altri.

La cerimonia

L'Arcivescovo mons. Rossi, esce dal la chiesa e, preceduto dai sacerdoti, va verso l'Asilo. I bambini cantano un coro e quindi il Presule benedica l'Asilo, e dopo la benedizione pronuncia un elevatissimo discorso ispirato ai più nobili sensi di religione e di patriottismo.

Chiude affermando come sia necessario che dinanzi a questa lapide si risvegli la coscienza del lavoro e si intensifichi la educazione patriottica dei figli poichè nelle mani dei genitori sono affidati i destini d'Italia.

Altri discorsi

Parlano quindi, molto bene, il parroco don Angelo Zamparini, organizzatore principale della riuscitissima manifestazione patriottica: il viceprefetto cav. Lops che esorta i fanciulli «a non soltanto ammirare i caduti per la Patria ma ad amarli come coloro a cui si deve una Italia più grande e più rispettata e le migliori speranze per l'avvenire»; il rappresentante di Udine, assessore Cralnz il quale dice ai fanciulli: «Il sangue dei vostri morti alimenta di purissima luce il faro che ci indica la via del dovere e del sacrificio. Per il santo rispetto che noi loro dobbiamo cessino le discordie di partiti, affratelliamoci tutti in un solo proposito di lavoro e di reciproco rispetto».

Ultimo parla il sindaco, signor Gorassini, che porge vivissimi ringraziamenti a tutti gli intervenuti.

Col discorso del Sindaco si chiuse la indimenticabile cerimonia.

Grave ferimento

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato ed accolto d'urgenza all'Ospedale certo Schnall d'anni 19, proveniente da Tarvisio.

Aveva una grave ferita alla regione temporale di destra, cagionata da un colpo di rivoltella; prognosi riservata.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone — Polpette di carne o cotechino con contorno.

Sera: Riso e trippe — Roastbeef con contorno.

Università popolare

Questa sera, avuto riguardo allo spettacolo lirico di beneficenza al Teatro Sociale, la lezione è sospesa.

Venerdì 25 corrente, il chiarissimo professor cav. Brusin, direttore del Museo Aquileiese, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: Aquileia nella storia e nell'arte.

L'inaugurazione della bandiera del "Collegio Uccellis,,

I collegio Uccellis, presentava ieri, data l'alta cerimonia che vi si doveva svolgere, un aspetto veramente gaio e pittoresco: festoni verdi, pennoncini tricolori, bandiere e piante armonizzavano artisticamente col rifiorente giardino del collegio. Spiccavano raggruppati da un lato del cortile, gli stemmi di Savoia, della Provincia del Fascio e del Comune, decorazioni studiate e curate con ottimo gusto dal pres. on. Gino di Caporiacco, o dalla esimia direttrice Tullia Bazzi. Tre dense ali di invitati occupavano i tre lati del quadrato e davano animazione al gaio quadro.

Si può dire che tutta, la città sia stata li presente col pensiero, ed abbia partecipato alla grande festa del collegio, alla festa delle sue allieve.

Nel quarto lato del cortile, tra due maestosi pini, allacciati tra loro da un lungo festone, formato da bandiere multicolori, sorgeva l'altare per la benedizione.

Dietro al podio per gli oratori erano raggruppate le rappresentanze con le bandiere.

Le rappresentanze

Si notavano Veterani e Reduci — Mutilati — Combattenti — Madri e Vedove — Arditi d'Italia — Volontari ciclisti — Reduci d'Africa — Società Bersaglieri Lamarmora — Civici Pompieri — Società ex Alpini — Esploratori Nazionali — Uoeini — Legionari Fiumani — Società Operaia generale — Ricreatorio Fest. Udinese — Avanguardia fascista Balilla.

Tra gli istituti scolastici intervenuti con vessillo vedemmo: Ginnasio Liceo — Istituto Tecnico — Normali Collegio Toppo — Collegio Arcivescovile — Scuola Tecnica — Scuola di Tirocinio — Scuole Professionali — Elementari delle Grazie — Educatorio Scuola e Famiglia.

Le autorità

Erano presenti le autorità tutte — politiche, militari, civiche, scolastiche: Vice prefetto cav. Lops — on. Cristofori, l'assessore prof. Del Piero; due colonnelli in rappresentanza dell'Esercito; con. Trivulzio per la Federazione combattenti; comm. Sperti Intendente di Finanza; comm. Bergonzinero; provveditore agli studi cav. Gentile: cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia. Questore cav. Rebecchi; maggiore dei Carabinieri; il comandante la Coorte Udinese seniore Giuseppe Castellotti: cav. Giusto Venier rappresentante della Camera di Commercio; gr. uff. Pecile Presidente della Associazione Agraria comm. Calligaris. Presidente della R. Scuola Professionale, prof. comm. Marchesi preside dell'Istituto Tecnico; prof. comm. Misani, comm. Pizzio, direttore delle Scuole, cav. dott. Blasutti; prof. Marchettano, prof. comm. Musoni e parecchi altri professori degli istituti medi e delle scuole Normali e altre personalità.

Rendevano servizio d'onore una Centuria della Milizia Nazionale comandata dal Centurione Liuzzi, i vigili del comune e gli esploratori.

Tra la ammirazione generale appare la lunga schiera delle alunne con in testa la bandiera avvolta in un candido velo, e portata dalla gentile signorina Ersilia Salvador.

Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del Prefetto avv. Piero Pisenti e dell'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi. Le due eminenti autorità vengono ricevute e accompagnate dalla direttrice, e dall'on. di Caporiacco. La fanfa del secondo fanteria (gentilmente concessa dal colonnello comandante) suona l'inno di «Giovinezza» e tutte le bandiere si inchinano e le alunne salutano romanamente.

LA BENEDIZIONE

Tra il silenzio più profondo e la commozione di tutti i presenti S. E. l'Arcivescovo benedice la bandiera e poi rivolto alle educande dice:

... Simbolo fulgido della Patria gloriosa, benedetta nel nome di Dio, vi consegno, o giovanette, questa bandiera che a voi parla di gloria e di speranze. Le stanno a fianco due Madri vestite in gramaglia; e quel loro tutto vi parla dell'immenso amore che deve dai vostri petti convergere verso questa bandiera, verso la Patria della quale è il simbolo, vi parla dell'immenso sacrificio onde un tale amore a volte deve suggellare. E vorrete voi tenere per voi soltanto la gloria e la speranza? ...Ah no! anche l'amore anche il sacrificio sarà voluto da voi.

Giovinette: sarà un sentiero fiorito o un sentiero spinoso, quello che vi attende nella vostra vita mortale? Fiorito o spinoso, allietato da gioie e conturbato da triboli, sempre questa bandiera vi segnerà una meta sublime, una sublime missione: il dovere.

Fanciulle: la Patria guarda a voi, guarda a questa bella primavera di giovinezza e da voi molto aspetta. O siate solitarie nella vostra casa o abbiate accanto a voi il dolce sposo da voi scelto una missione alta e santa vi attende come educatrici, come madri: crescere i vostri o gli altrui bambini all'amore della Patria e all'amore di Dio, fino al sacrificio.

Questa è la meta sublime che la bandiera oggi benedetta e che a voi consegno vi addita. Essa vi dice, essa dirà a quelle che vi seguiranno, il dovere di prepararvi qui alla vostra missione con lo studio, il dovere di prepararvi con l'esercizio costante della bontà che è la più bella gemma che possa rifulgere sulla vostro fronte....

S. E. ricordando la festa delle Pentecoste che oggi ricorre e ripetendo i due versi dell'inno che l'immortale Manzoni alla festa dedico:

reggi il vril proposito
all'infallibil segno.

La musica intona la marcia Reale: tutte le bandiere tutti i gagliardetti ondeggiano per salutare la loro compagna, e gli invitati applaudono commossi.

Dopo l'inno della bandiera eseguito dalle gentili allieve, al tavolo degli oratori si presenta l'on. di Caporiacco oratore ufficiale.

Ringrazia tutti gli intervenuti alla cerimonia e pronuncia alte parole di augurio, affidando la bandiera alle alunne.

Il discorso fu interrotto da battimani e una vera ovazione accolse la chiusa.

Una gentile allieva, la signorina Berardi, figlia del generale, pronuncia calorose parole che suscitano entusiastici applausi. Porta il saluto del comune il prof. Del Piero, che è pure salutato da calorosi applausi.

Mentre la banda suona l'inno di Garibaldi S. E. l'Arcivescovo, il prefetto e le altre autorità sono accompagnati dal Presidente on. di Caporiacco, e dalla direttrice prof. Bazzi ad un signorile rinfresco graziosamente servito dalle allieve.

Imposte sui redditi agrari

La Prefettura comunica:

Con circolare 14 corrente diretta ai Prefetti, agli Intendenti di Finanza, ai Sindaci ed agli Agenti delle Imposte, il Ministro delle Finanze rammenta che le tabelle dei contribuenti alla imposta sui redditi agrari, compilate e spedite entro il 25 maggio dalle Agenzie delle Imposte, debbono essere pubblicate dai sindaci per dieci giorni consecutivi dal 1.o al 10 giugno (fino a sera) prossimo.

Relativamente a tale pubblicazione è necessario tener presente che essa sostituisce la notifica individuale degli accertamenti d'Ufficio e delle rettifiche dei redditi dichiarati.

I contribuenti che ritengano di dover fare opposizione alla determinazione di reddito risultante dalle tabelle pubblicate, hanno, come termine improrogabile per la presentazione dei ricorsi alle Commissioni di prima istanza, quello intercedente fra il compimento della pubblicazione ed il 20 giugno.

Tali ricorsi, giornalmente, debbono essere inoltrati dai Sindaci alle Agenzie competenti, in modo che entro il 25 giugno tutti i ricorsi debbono essere in possesso delle Agenzie.

I Sindaci e i preposti agli uffici comunali sono particolarmente interessati alla osservanza degli incombenti loro affidati nei termini prescritti, essendo stabilito dal Ministero che presso i Comuni inadempienti debbano essere subito inviati Commissari Prefettizi a spese dei Comuni stessi.

Tassa scambi

La Camera di Commercio ha ricevuto le istruzioni ministeriali riguardanti il pagamento della tassa scambi dei prodotti soggetti all'imposta di fabbricazione (acido ecetico, acque gasose, birra, glucosio e maltosio, olii di resina e di catrame, olii minerali esclusi quelli destinati per combustibili, organi d'illuminazione, polveri piriche ed altri prodotti esplodenti, saponi, spiriti compreso all'alcool denaturato).

Al momento dell'uscita dalle fabbriche sotto controllo della Finanza, la tassa scambi per i suddetti prodotti dovrà essere riscossa dal 1.o luglio 1923, mediante abbonamento annuale. Per i successivi scambi dei detti prodotti, la tassa dovrà riscuotersi con le ordinarie marche doppie.

Parimenti a decorrere dal 1.o luglio 1923 dovrà essere riscossa mediante abbonamento la tassa di bollo sulle somministrazioni, a chiunque fatte, di gas e di energia elettrica.

Gli interessati potranno prendere visione, presso la Camera di Commercio, delle istruzioni ministeriali, nonchè delle aliquote della tassa per ogni singolo prodotto e delle modalità delle convenzioni d'abbonamento, da stipularsi con la R. Intendenza di Finanza anche prima del termine sopra indicato.

Adunanza lavoranti panattieri

Mercoledì 23 corrente alle ore 4 pomeridiane avrà luogo in via Treppo nella sala delle pubbliche adunanze gentilmente concessa, una riunione dei lavoranti panettieri per la costituzione del Sindacato della categoria.

Alla riunione sono invitati anche i non aderenti al Sindacato.

Si prega vivamente la puntualità.

Cronaca Sportiva

Van der Veer - Spalla

Ieri alla presenza di una folla enorme che si valuta a circa 60.000 persone all'Arena di Milano, ebbe luogo l'attesissimo match per il titolo di campione d'Europa.

Il nostro pugilatore Erminio Spalla dopo un faticoso e lungo combattimento di venti «round» ha avuto ragione ai punti del suo colossale avversario.

Il campione nazionale, ora campione europeo, ha dimostrato più coraggio del suo avversario più mobilità e più precisione.

Questa grande vittoria mette in rilievo tutto il valore della boxe italiana, che pure essendo giovane, rispetto a molte altre d'Europa, ha saputo già acquistarsi molta considerazione, culminante oggi colla conquista del campionato d'Europa.

Probabilmente dopo questa vittoria vedremo di fronte il divo Carpentier e il nostro campione.

d. V.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

La prima del "Barbiere,,

L'ardita e nobile iniziativa del Comitato promotore di questa breve ma eccezionale stagione lirica troverà stasera meritatissimo plauso nel trionfo immancabile del «Barbiere di Siviglia» e dei grandi artisti che lo interpretano.

La «première» si presenta con tutto il fascino e l'aspettativa delle grandi serate.

Sarà veramente una grande serata!

CINEMA EDEN

Questa sera si ripete per l'ultima volta il bel cine-romanzo drammatico LA STORIA DI TOTOTE.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un omicidio a Dogna

Presidente cav. Dolci — P. M. avv. Sorrentino — Cancelliere A. Volpe.

Accusati: Cappellari Valentino fu Andrea di anni 42 e la di lui moglie Pittino Teresa fu Valentino di anni 34, entrambi di Dogna, detenuti, imputati: il primo di avere il 22 gennaio 1920 in Piezziche a fine di uccidere e con premeditazione, con un colpo di fucile cagionata la morte di Carlo Cecon: la seconda di concorso nell'omicidio per avere determinato al Cappellaro a commetterlo.

Difensori avv. Gomirato e Nais.

Ieri nel pomeriggio alle 14.30 venne ripresa la causa rimandata giovedì scorso in seguito a richiesta dell'avv. Gomirato difensire della Pittino.

Il P. M. con una lunga requisitoria dimostra la colpabilità dei due imputati e chiede un verdetto affermante i capi di imputazione.

I due difensori procurano di diminuire la responsabilità dei loro raccomandati e chiedono che per entrambi vengano ammesse la seminfermità di mente e la grave provocazione.

IL VERDETTO E SENTENZA

Il verdetto dei Giurati concede la seminfermità di mente al Cappellaro e la nega alla moglie: ad entrambi concede le attenuanti e nega per entrambi la proovcazione.

Il P. M. chiede 16 anni di reclusione per il Cappellaro e 24 anni di reclusione per la Pittino.

Il Presidente della Corte di Assise CONDANNA CAPPELLARO VALENTINO ALLA RECLUSIONE PER OTTO ANNI e QUATTRO MESI e PITTINO TERESA ALLA RECLUSIONE PER VENTI ANNI E DIECI MESI.

La voce degli abbonati

Questione di giustizia o schermaglie di partito?

Carissimo dott. Furlani, Ho bisogno di Voi! Voglio scrivere una cartolina, con risposta pagata, al Sen. Luigi Albertini, e vorrei firmarla «Un lettore italiano». Farei proseguire un'altra cartolina (senza risposta pagata) per avvertire l'onorevolissimo senatore che — sotto le spoglie — del lettore italiano, questa volta c'è un italiano di fegato e cuore: p. m. di Buia abbonato del «suo» Corriere. La cartolina con risposta pagata suonerebbe su per giù così:

«Continui senatore illustrissimo la sua campagna pro Cadorna, continui! Nessuno si è accorto ch'Ella, onorevolissimo Signore, si serve persino di un Uomo, e di un Nome che alla storia dovrebbe passare immacolato, per contribuire — operando e chiacchierando — alla sperata demolizione del governo di Mussolini. Continui quindi, magari colla maschera sul viso, e non tema rivelazioni. Però badi di non arrischiare troppo della sua onnipotenza, perchè potrebbe accadere che qualcuno — scoperto il gioco — Le dicesse: Mussolini non è Bissolati!».

Può andare? attendo il Vostro parere e fascisticamente Vi saluto.

p. m. di Buia
abb. del «Giornale di Udine»
17 rit. \ 1923.

Questo vivace rilievo del nostro abbonato riguarda la campagna del sen. Albertini per il generale Cadorna che egli ha chiamato «una questione di giustizia» e sarebbe parsa tale a molti anche a noi, se il modo con cui la compie non facesse dubitare che si tratti anche di una manovra contro il governo. Certo, oggi la campagna è intempestiva e dopo la gelata od avversa accoglienza da parte della stampa fascista e la nota ufficiale della «Agenzia Volta» acquista un carattere di ostilità non solo verso il governo ma anche per lo stesso generale Cadorna che non desidera assai probabilmente di prestare il suo nome a codesto dibattito che sembra già degenerato da una «questione di giustizia» in una schermaglia partigiana.

La mania dei discorsi

Caro Direttore,

Mi consenta di domandare dove andremmo a finire, se la passione dei discorsi, nelle pubbliche cerimonie, dovesse espandersi con l'andatura progressiva che va di nuovo verificandosi.

Dopo le ripetute sante invettive dell'on. Mussolini contro la verbosità degli oratori più o meno politici pareva che si fosse introdotta qualche continenza. Ma ora, nel Friuli almeno, si sono aperte di nuovo le cattaratte del cielo — e tutte le domeniche diluvia, con poca soddisfazione, almeno lo immagino, dei signori giornalisti che devono raccogliere e stampare parecchie colonne di quelle lunghe composizioni che nella maggior parte potevano restringersi con più efficacia e più rispetto verso il pubblico. Domenica alla cerimonia di Cordovado si sono pronunciati da otto a dieci discorsi!

Ha dato buon esempio domenica a S. Pietro il prefetto Pisenti dimostrando come non sia necessario che i funzionari parlino sempre e dappertutto. Ma servirà a qualche cosa, se il pubblico e la stampa non verranno intervenire?

Mi perdoni lo sfogo e mi creda

Un assiduo lettore

La magnifica festa dei Balilla

al Giardini di Bologna

BOLOGNA, 21. — Ieri mattina ai Giardini Margherita si sono inaugurati i gagliardetti dei Balilla.

Alla cerimonia erano presenti il Ministro Oviglio, tutte le principali autorità cittadine, rappresentanze del fascio e della milizia nazionale, gli on. Arpinati, Buttafuochi e Grandi, il comm. Arnaldo Mussolini ed una immensa folla di popolo.

La presenza dei figli del presidente del Consiglio Edda, Vittorio e Bruno Mussolini nella divisa di Balilla ha provocato una calorosa incessante ovazione al grido di: «Viva Mussolini!» e la signorina Edda, madrina dei gagliardetti, ne ha fatto la distribuzione tra vivissime acclamazioni Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on Dino Grandi, il prof. Durazzo ispettore generale dei Balilla. Dopo una colazione all'aperto alla quale hanno partecipato festeggiatissimi anche i figli dell'on. Mussolini, le numerose coorti dei piccoli Balilla hanno percorso il centro della città tra le acclamazioni della folla che gremiva le strade.

Sulla automobile che trasportava i figli del presidente del Consiglio sono stati gettati fiori a profusione tra incessanti evviva.

Questa sera il prefetto ha offerto agli ospiti un pranzo intimo al quale è intervenuto il ministro Oviglio. Subito dopo i figli del presidente del Consiglio accompagnati dalle autorità e dal comm. Arnaldo Mussolini si sono recati al Teatro Verdi ad uno spettacolo dato in loro onore fatti segno ad entusiastiche aclamazioni.

Stamane alle 11.50 i figli dell'on. Mussolini ripartiranno per Milano.

La campagna serica nel Giappone

ROMA, 21. — Il corrispondente serico del ministero a Yokohan telegrafa in data 18: Campagna bacologica svolgesi in condizioni normali, con tro 7,390.00 dello scorso anno e con un aumento di circa 7 per cento. I ottimi bozzoli freschi furono venduti ieri sulla base di jen 2270, filature 1.50 13-15, bianche 2366; gialle qualità superiore 13.15, con tendenza al rialzo. Gli affari furono scarsi malgrado gli stok ridotto in America quotasi Shinshu 1. 1-20 13-15 jen 225 equivalenti franchi 305. Le esportazioni dal 1.o luglio 22 al 15 maggio 1923 sono state di balle 16932 per la Europae, 270165 per la America. Lo stock balle 18090. Cambio jen su Francia a 4 mesi vista francs, 7.65.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7 20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.52 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - Tricesimo

Partenza da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.16 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 8.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 — 14.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»